

di nouello uirore reuistita, Et qualunque animale leto allopera della effe-
trice natura intento. Perueni al sacro Tempio della casta Diana, Giamai
questa, piu non sperando di riuedere. Nelquale essa, & molte altre puel-
le nobile & prastante, festuole, cum solemniti, & celebri officii, in qllo
almo di Hymnete celebrarono. Et quale il ligno gia una fiata statonel fo-
co, poscia reponentilo piu repente se reaccende, che non faria quello che
unque fiamma sentite. Como il ritornare sopra la impromptura la sua
forma. Non altramente di essa auidutome, quietamente inspectantila,
& recensita tra tutte quelle (Quale una Dea tra le sue Nympe eminente)
piu prastante, & piu decoratissima di uenustissime bellece (multiplicate
da grande disio) piu ornata & elegante ad me manifestamente se offeritte
langelica sua forma. Cum gli ochii piu belli & lucidi chel chiaro Sole ru-
tilanti. Per gli quali tutto il loco corruscaua, Cum laltre singulare uirtu-
te agminatamente stipata. Dique di suauissimo ardore excitato, reiterai
da capo a pedi, & per tutto stupido reafocarme incandescente, Et allhora
le prouocate fiamme, & gli amorosi lampi, dalla sua serena fronte & placi-
do uulto, & della nouitate della admiranda bellitudine procedere cogno-
ui. Et cusi come Pandora Cerere, prima nelle fertile terre, da lunco uome
re subuertite, le arende uole frugie disseminoe, Et Mellisso Re degli Cre-
tensi, primo agli summi Dii religiosamente sacrificoe. Cusi io primo ad
essa uotai & offeritti lalma & il core mio. Et cusi prima essa nel tenero co-
re seminoe, dalle pongiente sagitte arato, gli amorosi incendii, piu noxio
& mortale semento, che non sparfe lafona, & peggiore Annona. Subita-
mente io procliuulo alla prasta, & repente rapina, piu tenerrimo, che al fo-
co ardente lalbete & liquabile cera, disposita poi receuere le impresse ima-
gine. Onde per diutino & continuato ardore, il core mio euaso flagran-
te fornacula, Nella mia mente disposi essa aternalmente amare, como ex-
cessiuamente amo. La uenusta & honesta prastentia, della quale auxiliabon-
da, & optimo & coeleste irroramento, & remediabile subleuameto, al mio
arsibile, & fragile core istimaua, & salutare refugio. Dum mentre cum scri-
tario & applicato risguardo, miraua indefesso il Diuo operamento, cum
gli ochii al delicato, & elegante uolto sempre inharenti. Oue Cupidine
Alumno in me gli crebri fulmini iaculante sollicita. Laspecto del-
quale uolto, piu ornato apparendo, Chel amplissimo celo, perspicuo
liquido, sereno, & purgatissimo aere intersito existente, di lucidissime stel-
le ornatissimo si uidde. Nel quale due delle piu lucente illustrauano
conuerse in dui festiuoli ochii prastulgenti. Et da dui tenuissimi, &
arquati cillii soprastanti nigerrimi decorati. Negli quali tantulo esca-

mento, & incitabulo damore, & tantula singulare bellitudine, quan-
tula lo opificissimo Ioue unque imaginare pote in quelli ponere, & nel
risiduo formale & specioso figmento postogli omni perfecta diligentia.
Che tale Phianore nella effigie di Neptuno (la natura imitatore) adipin-
gere non sape ne posse. Laquale spira similitudine di purpurante rose co-
mixte tra lactei & albicanti lilii. Et tra gli purpurissimi labri spiraua una
Myropolia, & Emporio di mira fragrantia, in una apothecula di candi-
dissimo Eboro, in paruissimi denti ordinariamente disposito obsepta. Il
capo biondissimo, che non e cusi la Petica palea maturata, piu bello allo-
chio, che si essa hauesse del fluuiolo Gratis degustato. Lequale tutte cose
prapue in essa manifestamente (ultra la insigne occultatione) uedendo
non solamente contento, ma certamente sopra qualunque amante sceli-
cissimo me appretiarla. Si ella mi donasse il suo ptiosissimo affecto, Cu-
lanimo ad essa uolitante secretamente dicendo. O summi Dii, Cusi essa
potesse io aptamente ridurre & uiolentare agli mei isfiammati disii, como
Acontio Cydippe ridusse, cum lo inganeuolo pomo decepta, o cum
commoda fortuna, quale il fero Achille cum la gentilissima Deidamia
conquistoe, ouero per altra uia. Et quanto piu itentissimo me staua in im-
menso oblectamento & periocundissimo dilecto, & non altro realmente
che coeleste demonstratione, mi pareua prastentialmente fruire. Et chiara-
mente uedendo essa, & quando ridibonda, & quando morigeratamente
parlare, tal fiata uerso me dirigere gli sui stellanti & gratissimi ochii, acom-
pagnati cum due uermiglie rose, suffusi di honestamento & di elegantia.
Et quando perita & aptamente ad gli sacramini instituti & impositi offi-
cii ministrante, cum gesti Nymphali, cum integro & diuoto intento, & cu-
grauitate matronale. Et alcuna fiata allorchie peruenendo quella uoce
che suscitabonda, inuitaua lalma mia allexito, & al repudio del suo caro
coniuncto, mi se commoueuano tutti gli spiriti. Sententime per tutto co-
prire & circundare di una inexperta suauitate. In tato che lalma neglecto
il suo naturale domicilio, sempre cusi cum Madona Polia, a piaceuole fe-
ste ella sarebbe moribonda perseverata. Dindi dunque cognoscea lo
impetuoso insulto allo amoroso foco, & di questo la sua uegetatione
per essa contemplare. Nedicio redimere sapeua, cum ualide force din-
gegno, gli insatiabili ochii dal dolce lenocinio, del core mio dal uiso
formosissimo pædicati. Ma suspirante tacito, cum firmissimo propo-
sito diceua.

Di questa insigne Nympha per certo son io tutto. Nel suo blanchissi-
mo pecto cõsiste tutta la mia adulabile speracia, & i qllo ho reposito & in-